

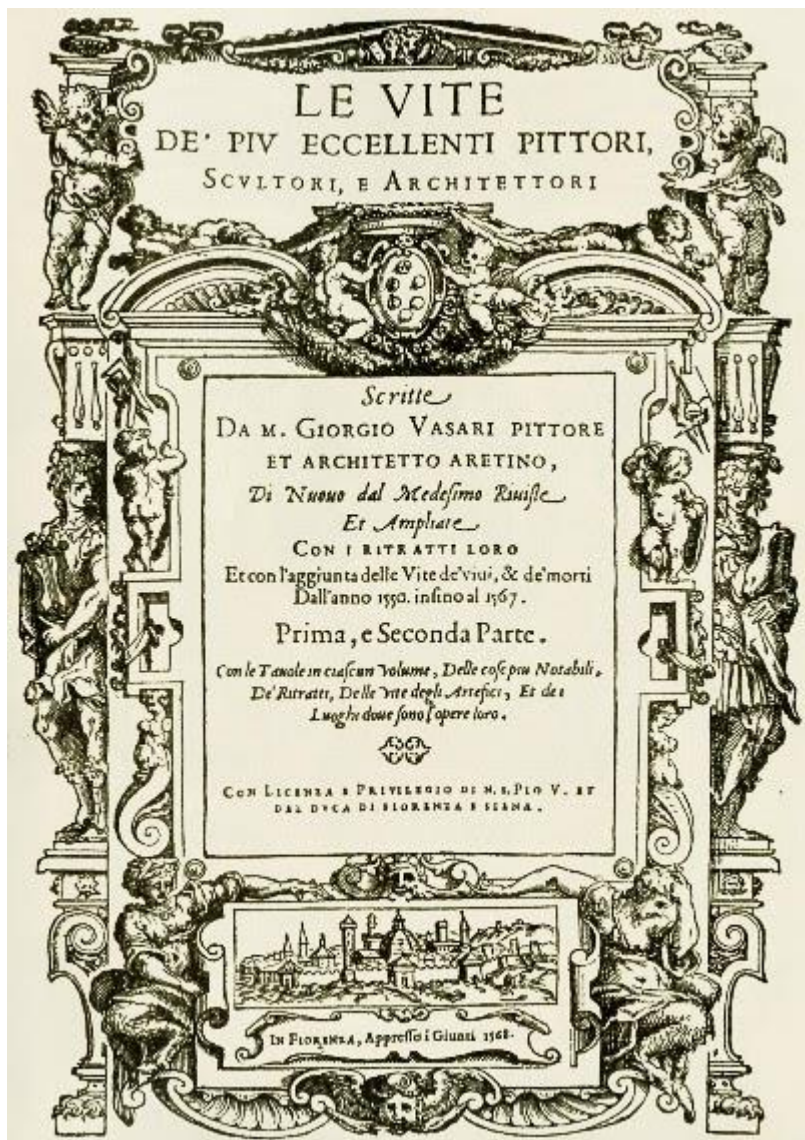
Il genere delle biografie di artisti da Vasari a Malvasia: testi e contesti



Giorgio Vasari (Arezzo 1511-74)
Autoritratto, 1550-67
Firenze, Uffizi



Pittore del XVIII secolo
Ritratto del Conte Carlo Cesare Malvasia
(Bologna 1616-93)
Bologna, Biblioteca Universitaria



72. Title page of the third volume of the 1568 edition of *The Lives*.

FELSINA
PITTRICE

VITE

DE PITTORI BOLOGNESI

ALLA MAESTA CHRISTIANISSIMA

DI

LVIGI XIII

RE DI FRANCIA E DI NAVARRA

IL SEMPRE VITTORIOSO

CONSAGRATA

DAL CO. CARLO CESARE MALVASIA

FRA GELATI L' ASCOSO.

Diuisa in duoi Tomi; con Indici in fine copiosissimi.

TOMO PRIMO

Che contiene la Prima, Seconda, e Terza Parte.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

Per l'Erede di Domenico Barbieri.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gio. Francesco Dauico, detto il Turrino.

FELSINA
PITTRICE

VITE

DE PITTORI BOLOGNESI

ALLA MAESTA CHRISTIANISSIMA

DI

LVIGI XIII

RE DI FRANCIA E DI NAVARRA

IL SEMPRE VITTORIOSO

CONSAGRATA

DAL CO. CARLO CESARE MALVASIA

FRA GELATI L' ASCOSO.

Diuisa in duoi Tomi; con Indici in fine copiosissimi.

TOMO SECONDO

Che contiene la Quarta Parte.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

Per l'Erede di Domenico Barbieri.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gio. Francesco Dauico, detto il Turrino.

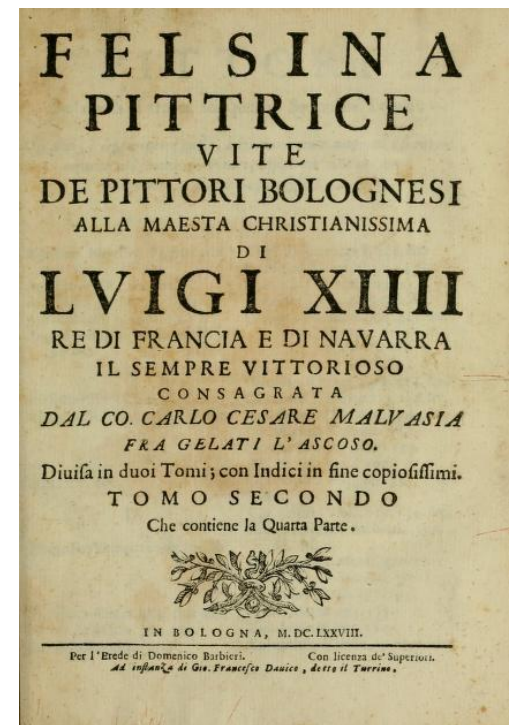
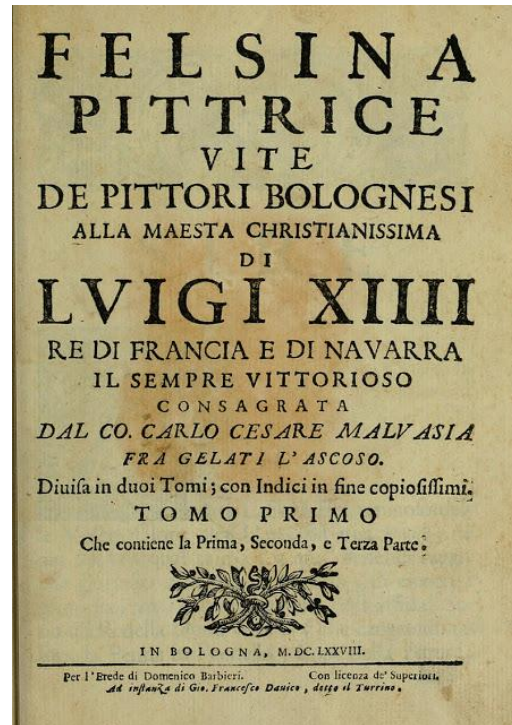
La **Felsina Pittrice** del Malvasia è anche una reazione all'edizione bolognese delle *Vite* del Vasari, edizione a cura di Carlo Manolessi. (Bologna: Eredi E. Dozza, 1647)

Si tratta della prima edizione dopo la Giuntina.

La polemica antivasariana del Malvasia si inserisce su una solida tradizione locale: Annibale Carracci postilla la propria copia delle *Vite* del Vasari con commenti del tipo:

«[Vasari] l'invidioso», «avarissimo», «maligno», «ignorante»;

«[di Vasari] coglioneria», «viso di cazzo».



Pittore del XVIII secolo
Ritratto del Conta Carlo Cesare
Malvasia
Bologna, Biblioteca
Universitaria

- 1616: nasce a Bologna da nobile famiglia
- Formazione umanistica, si diletta di poesia (col giurista e poeta manierista Claudio Achillini) e pittura (studia con Giacomo Cavedone)
- Negli anni Trenta entra nell'Accademia dei Gelati col nome de «l'Ascoso»
- 1638 si laurea il legge
- 1639 si trasferisce a Roma, periodo in cui probabilmente sviluppa insofferenza rispetto alla fama dell'Annibale Carracci «romano»
- 1647 torna a Bologna dove riceve l'incarico di professore di Diritto Civile e Canonico, che mantiene sino al 1687 (a 71 anni)
- 1653 consegue il dottorato in Teologia
- 1662 diventa canonico della chiesa metropolitana di San Pietro
- 1693 muore a Bologna

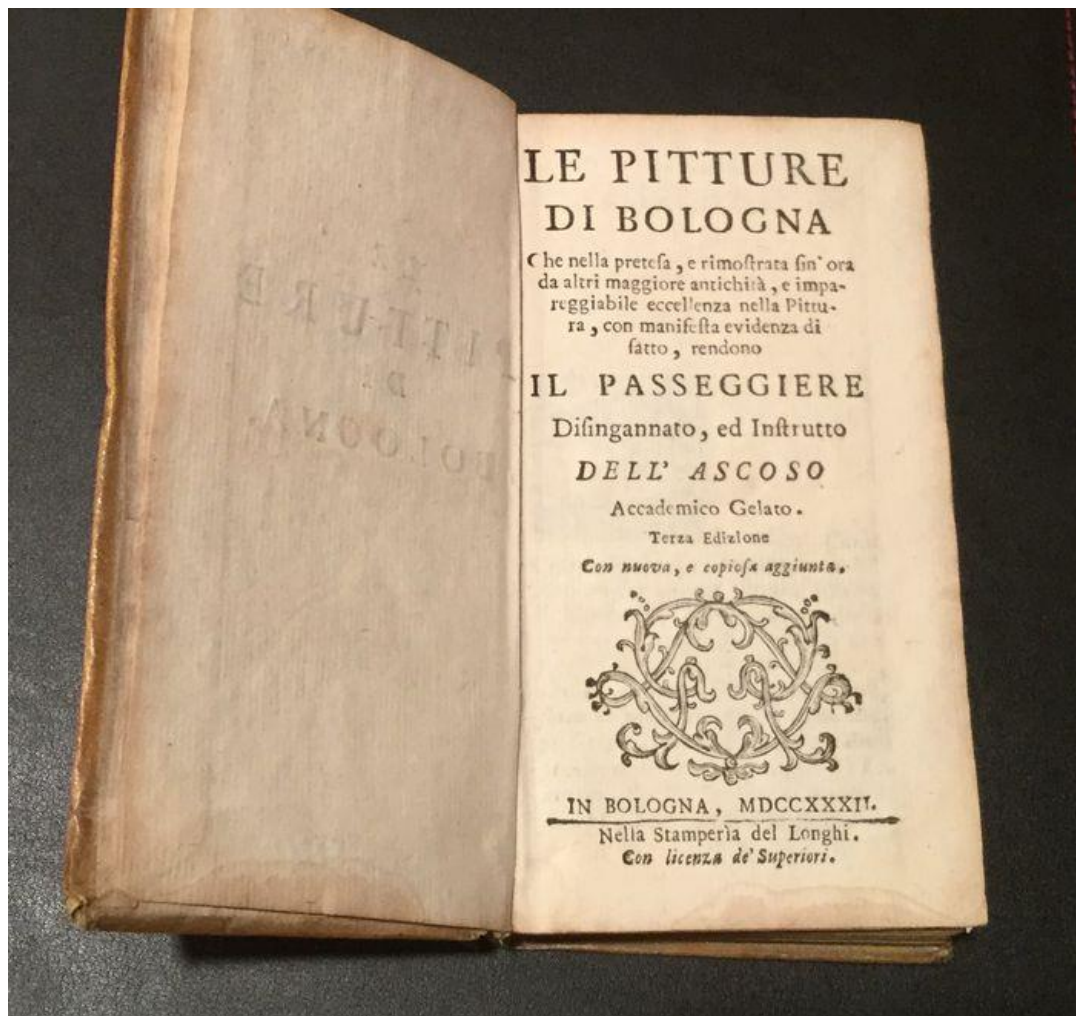
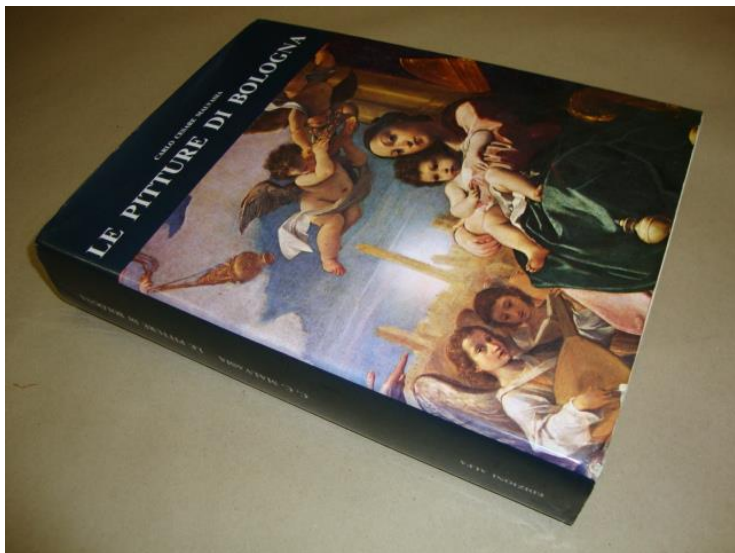


Per il profilo biografico dettagliato vedi:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cesare-malvasia_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-cesare-malvasia_(Dizionario-Biografico)/)

Carlo Cesare Malvasia
Le Pitture di Bologna
prima ed. Bologna 1686

Ristampa anastatica con edizione
critica a cura di Andrea Emiliani,
Bologna: Alfa, 1969



**Francesco Maria Francia
Incisione per il frontespizio
della *Marmora felsinea*
di Carlo Cesare Malvasia
(Bologna, 1690)**

Si tratta di un testo di epigrafia, basata su una ricognizione antiquaria delle lapidi bolognesi, una ventina delle quali fu raccolta e conservata dal Malvasia presso una sua villa suburbana nota come «Torre del Malvasia». Questo testo è scritto in un Latino raffinato che ha ben poco a che fare col vigoroso Volgare usato per la *Felsina Pittrice* (1678).

L'iscrizione sul fondo recita: «Bononia Felsina vocitata cum princeps Etruriae esset» («Bologna, abitualmente chiamata Felsina ai tempi in cui era a capo dell'Etruria»).



FELSINA
PITTRICE

VITE

DE PITTORI BOLOGNESI

ALLA MAESTA CHRISTIANISSIMA

DI

LVIGI XIII

RE DI FRANCIA E DI NAVARRA

IL SEMPRE VITTORIOSO

CONSAGRATA

DAL CO. CARLO CESARE MALVASIA

FRA GELATI L' ASCOSO.

Diuisa in duoi Tomi; con Indici in fine copiosissimi.

TOMO PRIMO

Che contiene la Prima, Seconda, e Terza Parte.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

Per l'Erede di Domenico Barbieri.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gio. Francesco Dauico, detto il Turrino.

FELSINA
PITTRICE

VITE

DE PITTORI BOLOGNESI

ALLA MAESTA CHRISTIANISSIMA

DI

LVIGI XIII

RE DI FRANCIA E DI NAVARRA

IL SEMPRE VITTORIOSO

CONSAGRATA

DAL CO. CARLO CESARE MALVASIA

FRA GELATI L' ASCOSO.

Diuisa in duoi Tomi; con Indici in fine copiosissimi.

TOMO SECONDO

Che contiene la Quarta Parte.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

Per l'Erede di Domenico Barbieri.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gio. Francesco Dauico, detto il Turrino.

Precedenti importanti per la *Felsina Pittrice* :

- Gian Paolo Lomazzo, *Trattato della Pittura*, Milano 1584;
Idea del Tempio della Pittura, Milano 1590
- Raffaello Borghini, *Il Riposo*, Firenze 1584
- Giulio Mancini, *Considerazioni sulla pittura*, Roma (1620 circa)
- Giovanni Baglione, *Le vite de' pittori, scultori e architetti dal pontificato di Gregorio XIII fino a tutto quello di Urbano VIII*, Roma 1642
- Carlo Ridolfi, *Le meraviglie dell'arte, ovvero le vite de gl'illustri pittori veneti, e dello stato*, Venezia 1648
- Francesco Scannelli, *Il Microcosmo della Pittura*, Cesena 1657
- Marco Boschini, *La Carta del navegar pitoresco*, Venezia 1660
- Giovan Pietro Bellori, *Le Vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, Roma 1672

IDEA DEL TEMPIO DELLA PITTURA DI GIO. PAOLO LOMAZZO PITTORE.

NELLA QUALE EGLI DISCORRE
dell'origine, & fondamento delle cose contenute nel
suo trattato dell'arte della pittura.

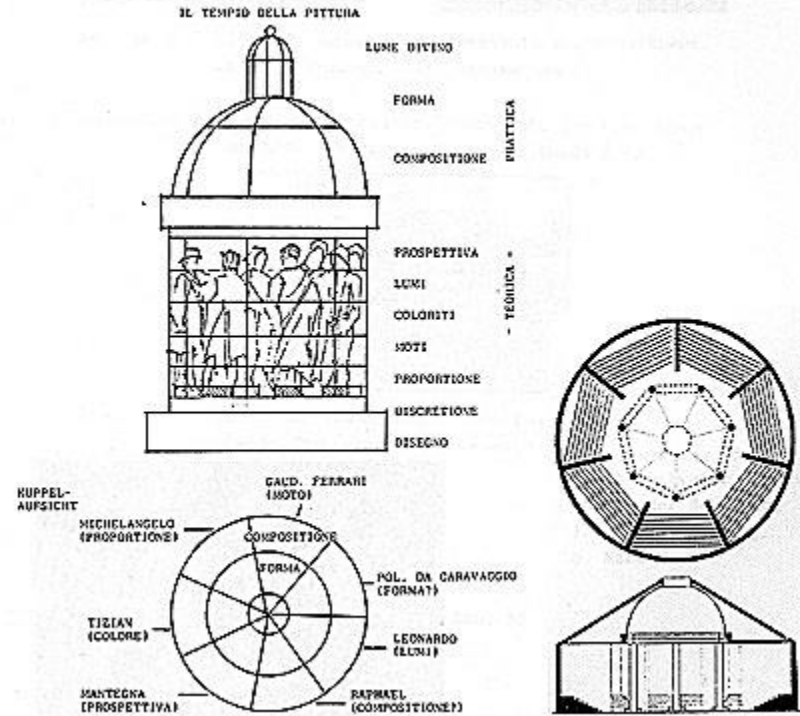
All'Imittiss. et Potentiss. Signore il Rè Don Filippo d' Austria etc.
CON PRIVILEGIO.



In Milano, per Paolo Gottardo Pontio. Con licenza de' Superiori.

10229

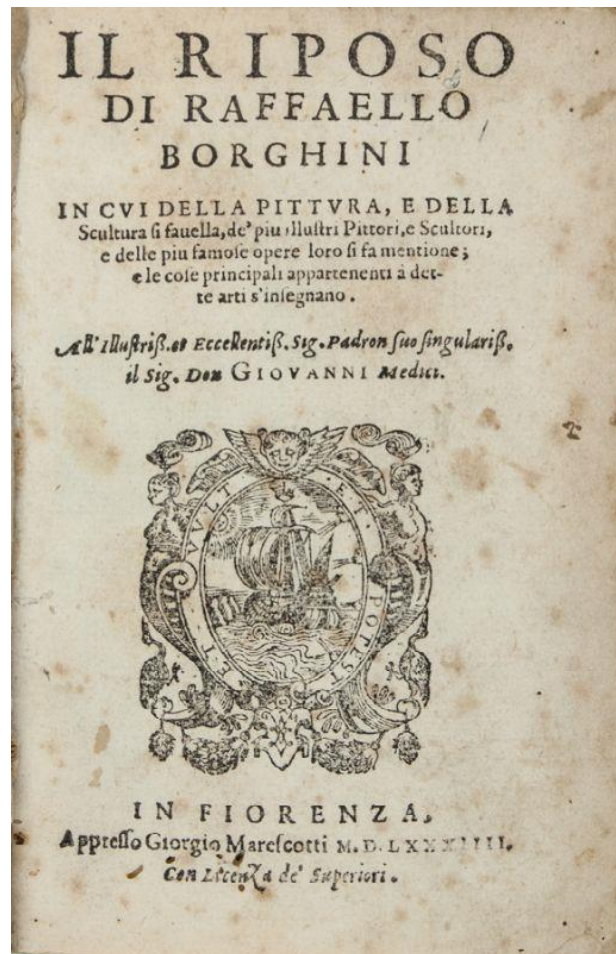
(1599)



**Giovanni Paolo Lomazzo (1538,
Milano - 1592, Milano)
*Autoritratto come Abate
dell'Accademia della Val di Blenio*
1568**

**Olio su tela, 295 x 255 cm,
Accademia di Brera, Milano**





**La pittura è divisa in cinque parti:
*invenzione, disposizione, attitudine, membri e colori.***

LE
MARAVIGLIE
DELL'ARTE,

Ouero
LE VITE DE GL'ILLVSTRI PITTORI
VENETI, E DELLO STATO.

Que sono raccolte le Opere Insigni, i costumi, & i ritratti loro.
*Con la narratione delle Historie, delle Favole, e delle
Moralità da quelli dipinte.*

Descritte
DAL CAVALIER CARLO RIDOLFI

*Con tre Tavole copiose de' Nomi de' Pittori antichi,
e moderni, e delle cose Notabili.*

PARTE PRIMA.

A gl' Illustrissimi Signori Fratelli Reialt,
IL CAVALIER GIOVANNI SIGN. DI NIEL,
E Commissario appresso la Maestà Christianissima per li
Porentissimi Stati delle Prouincie Vnite,
E GERARDO SENATORE D'AMSTERDAMO



IN VENETIA, Presso Gio: Battista Sgana. MDC XLVIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGI.

All' Insegna della Tofcana.



VITTORE CARPACCIO
PITTORE.

27
VITA
DI VITTORE
CARPACCIO
PITTORE
CITTADINO VENETIANO.

NE' trascorsi racconti habbiamo sanellato de' primi Pittori à fine solo, che si conosca da quali principij la Pittura in Venetia habesse l'origine, ed in quale maniera l'arte si andasse à poco à poco amanzando. Hor di quelli che appresso seguirono più lunghi, e numerosi racconti formeremo. Vittore Carpaccio dunque nobile per antica Cittadinanza: ma più chiaro per la sua Virtù su quello, che arrecò alla Patria più degni fregi con le opere sue.

Fù egli nel principio del suo operare di maniera più tosto secca, che non una poscia raddolci lo stile col progresso del tempo, onde acquistò titolo di buon maestro: poiche ne la spiegatura delle historie non solo: ma in certo che di gratia, ch'egli diede all'aria, de' volti, e per una tale diligenza, che si diparte da quella total durezza usata dagli antichi, si rende grato, e piacevole: sicche egli è ben degno, che di lui raccogliamo le opere, che lasciò in Venetia, & altrove.

Trà le fatiche sue si annouera la tavola di San Cristoforo posta nella Chiesa di Santa Fosca con li Santi Pietro, e Paolo, Rocco, e Sebastiano, e Nostra Donna di sopra. Fece in competenza del Bellino, & altri nella Confraternita di San Giovanni, alla parte sinistra dell'Altare, oue conserva il pretioso legno della Croce, un gran quadro, che dimostra il Patriarca di Grado nella fornita d'una scala, che libera, cò que'la pretiosa reliquia vo' indemonisto. Sono medesimamente sparsi infiniti Confrati per l'ampiezza della piazza con lumi accesi, e gonfaloni, tra quali sono molti ritratti vestiti all'antica.

D = Fecc

I L
MICROCOSMO
D E L L A
P I T T V R A,

Ouero Trattato diuiso in due Libri.

Nel primo spettante alla Theorica si discorre delle grandezze d'essa Pittura, delle parti principali, de' veri primi, e più degui Maestri, e delle tre maggiori Scuole de' moderni, dandosi parimente a conoscere con autoreuoli ragioni varie mancanze de gli Scrittori della Professione.

Nel secondo, che in ordine al primo dimostra la pratica, s'additano l'opere diuerse più famose, ed eccellenti, le quali hora viuono alla vista de' virtuosi, come ornamento particolare dell' Italia.

DI FRANCESCO SCANNELLI DA FORLI'.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI
FRANCESCO I. D'ESTE
DVCA DI MODANA.



In CESENA, Peril Neri. M DC LVII.

Con licenza de' Superiori.

**Le tre scuole italiane sono:
tosco-romana, veneta e lombarda.
Ad essa si aggiunge quella degli stranieri**

LA CARTA
DEL NAVEGAR
PITORESCO
DIALOGO

Tra vn Senator venetian deletante, e vn professor de
Pittura, sotto nome d'Eccellenza, e de Compare.

COMPARTI IN OTTO VENTI

*Con i quali la Naue venetiana vien condotta in l'alto Mar dela Pittura, come
assoluta dominante de quello a confuson de chi non intende el
bassolo dela calamita.*

Opera de

MARCO BOSCHINI.

Con i argomenti del VOLONTEROSO
Academico Delfico.

CONSAGRA
AL' ALTEZZA IMPERIAL
De Leopoldo Guglielmo, Arciduca d'Austria.



R. ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI
MODENA
N. 2128.

IN VENETIA, Per li Baba. M. DC. LX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

89. di S. Pietro

18 VENTO PRIMO.

- Ec. Quel virtuoso ste parole spende?
E pur sà quel, che 'l pesca in la Pittura.
Basta cusi; xè chiara la figura:
No andè più auanti: chi hà le rechie intende.
- C. Veramente el Lomazzo hà tute in testa
Le massime, e sà cosa xè 'l mestier:
Lù del dar hà 'l bilanzo, e del haue,
E sà quando xè scia, e quando è festa.
Lù non hà strapiantà verze, ò latuga:
Se 'l s'hà fato vn mantel l'è del so pano:
Si che el puol ben portarlo tuto l'ano:
Nissun puol dir: l'è mio; meterlo in fuga.
Che per conto de dir: el tal Pitor
Xè nascù a Mestre, e xè arleuà a Malghera;
El giera magro; el giera rosso in ciera,
I xè guazzeti, che non hà saor.
Mi ghe chiamo processì de Pitori,
E no trati d'inzegno, e marauegie:
Piu tosto ben me fà inarcar le cegie
Sentir come impasta sia quei colori.
E no tior indorar (co disè quello)
Scatà per interesse de la gola:
Perche de adulation l'è la meola,
Che dà del Cavalier fina al bordelo.
El gusto stà in la torta, e no in tel piato:
El forse infarianò no xè 'l moner:
Per raonar nascuo xè 'l zauater:
Chi fà le scarpe è mistro de quel fato.
E ghe xè Autor de scripi sì profani,
Indegno del buon nome Fiorentin,
Che con discorsi longhi senza fin
Lacera i nostri, e lica i Paesani?

E dirà

Malvasia vs. Bellori:

- Giovan Pietro Bellori (Roma 1613-1696) - Carlo Cesare Malvasia (Bologna 1616-1693)
- Bellori, *Le Vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, Roma 1672 – Malvasia, *Felsina Pittrice*, Bologna 1678
- Le *Vite* del Bellori sono dedicate a Jean-Baptiste Colbert, figura chiave del governo del re di Francia Luigi XIV
- Malvasia dedica la *Felsina pittrice* allo stesso Luigi XIV che lo ricambierà omaggiandogli un prezioso gioiello, secondo un'usanza del tempo.



Fig. 3. Jean Petitot, *Gioiello della Vita*, second half of the seventeenth century, diamonds, enamel, and gold, Collezioni Comunali d'Arte, Bologna.

Si tratta di un oggetto raro e pregevolissimo sia per il valore venale ad esso intrinseco, sia per l'importante memoria storica che racchiude: il gioiello fu infatti **donato dal Re Sole al celebre storico ed erudito bolognese Carlo Cesare Malvasia** in segno di gratitudine per avergli dedicato la sua opera **'Felsina Pittrice'** nel 1678. Il Malvasia, a sua volta, attraverso il proprio testamento redatto il 22 dicembre 1692, rese erede de **'la cosa più preziosa che io abbia in questo mondo'**, come egli stesso la definiva, **'l'Arciconfraternita di Santa Maria della Vita**, con l'esplicito vincolo di esporlo al pubblico il 10 settembre di ogni anno, in memoria di una guarigione da lui ottenuta per intercessione della **veneratissima Madonna della Vita**

[http://www.adnkronos.com/cultura/2015/09/08/mostra-bologna-per-giorno-gioiello-del-sole_dxm74UGf6SBpfiENfloqAP.html]

Sulla *Felsina pittrice*:

- La *Felsina* vuole essere una cronaca delle glorie della città di Bologna, costruita attraverso una sequenza di biografie divise in quattro parti, corrispondenti a quattro età.
- La polemica non è dunque solo contro Vasari, ma anche contro Roma (siamo nel XVII secolo): l'idea di base è che non occorre recarvisi per diventare grandi artisti.
- La *Felsina* vuole essere una «storia pittorica», non un romanzo: è bandita qualsiasi rielaborazione mitica.
- Il linguaggio è volutamente «plebeo», quindi anti-toscano e carico di orgoglio municipale.
- Allo stesso tempo, però, lingua e stile sono pregni di concettismo barocco (linguaggio raffinato e polisemico); la complessa costruzione delle frasi risente della formazione classicista (retorica ciceroniana).
- Il metodo investigativo è quello dello storico e del giurista, così come le argomentazioni rigorosamente logiche e basate su «prove» ben documentate.



SIRE



L SOLE Luminoso delle Vostre Glorie esce l' ASCOSA mia SERPE ; nè più GELATA qual prima , a que' benefici raggi, che già tutto avvivano il Mondo , di esporre i primi suoi parti umilmente tenta , e si affida. Sono questi della Dotta FELSINA (che cangiando talora la Penna in Pennello , seppe nella Pittura farsi

73.

CARLO MALVASIA CONTE.



D All'antico, e nobil Ceppo de' Signori della Serra, che passati a Bologna ad esercitarvi il totale allora Governo, con titolo di Podestà, fermatovi il domicilio, sentirono poscia col tempo chiamarsi de' Malvasia, discende il Conte Carlo, del quale, ancorche vivente, non si può non fare per hora breue commemorazione,

R 2

come

Fig. 1. Carlo Cesare Malvasia, *Felsina pittrice* (Bologna, 1678), vol. I, dedication page

Fig. 2. Malvasia's Academic Emblem, from Valerio Zani, *Memorie, imprese e ritratti* (1672), page 131.



- **«IL BATTAGLIA»:** nato come aggiornamento del celebre Dizionario della lingua italiana di Nicolò Tommaseo (1861), il *Grande dizionario della lingua italiana* fu fondato nel 1961 dal linguista **Salvatore Battaglia**; la sua pubblicazione, ad opera della casa editrice torinese UTET, fu completata nel 2002 sotto la direzione del critico letterario Giorgio Bàrberi Squarotti.
- Si tratta di un dizionario storico in 21 volumi, che analizza 183.594 parole della lingua italiana, documentate grazie allo studio di 14.061 opere e 6.077 autori. A integrazione dell'opera, sono stati pubblicati due supplementi: uno nel 2004 ed uno nel 2009.
- Le singole voci (lemmi) sono scritte in grassetto, al lemma segue l'indicazione della categoria grammaticale ed eventuali arcaismi dello stesso termine. Se il termine presenta numerose accezioni, seguono i differenti significati, anche quelli metaforici o fraseologici, ordinati con l'indicazione di numeri arabi. In ogni singola voce, comprese anche le singole accezioni semantiche, vengono elencate le attestazioni letterarie del termine ricercato con l'indicazione di riga e dell'opera dove esse appaiono.

FELSINA
PITTRICE

VITE

DE PITTORI BOLOGNESI

ALLA MAESTA CHRISTIANISSIMA

DI

LVIGI XIII

RE DI FRANCIA E DI NAVARRA

IL SEMPRE VITTORIOSO

CONSAGRATA

DAL CO. CARLO CESARE MALVASIA

FRA GELATI L' ASCOSO.

Diuisa in duoi Tomi; con Indici in fine copiosissimi.

TOMO PRIMO

Che contiene la Prima, Seconda, e Terza Parte.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

Per l'Erede di Domenico Barbieri.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gio. Francesco Dauico, detto il Turrino.

FELSINA
PITTRICE

VITE

DE PITTORI BOLOGNESI

ALLA MAESTA CHRISTIANISSIMA

DI

LVIGI XIII

RE DI FRANCIA E DI NAVARRA

IL SEMPRE VITTORIOSO

CONSAGRATA

DAL CO. CARLO CESARE MALVASIA

FRA GELATI L' ASCOSO.

Diuisa in duoi Tomi; con Indici in fine copiosissimi.

TOMO SECONDO

Che contiene la Quarta Parte.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXVIII.

Per l'Erede di Domenico Barbieri.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gio. Francesco Dauico, detto il Turrino.

Sullo scandalo suscitato dalla pubblicazione della *Felsina* (visione anti toscano-romana, insulti a Raffaello «boccalajo urbinate», linguaggio volutamente colloquiale e impudente):

- In Italia l'opera non viene recensita in nessuna rivista specializzata, solo sul francese *Journal des Sçavants* (1677 e 1678, recensione di autore anonimo);
- Filippo Baldinucci, nelle sue *Notizie de' professori del disegno* (Firenze 1681) attacca esplicitamente Malvasia per la sua visione anti-toscana della storia dell'arte;
- Giovan Pietro Bellori attacca Malvasia in modo indiretto, mettendo le sue critiche in bocca al pittore Carlo Maratta (nella Vita di questo pittore, che resterà a lungo solo manoscritta)
- Il canonico Vincenzo Vittoria pubblica un libello poco dopo la morte del Malvasia: *Osservazioni sopra il libro della Felsina pittrice per difesa di Raffaello da Urbino, dei Carracci e della loro scuola*, Roma 1703
- A questa pubblicazione reagisce l'amico di Malvasia Gianpietro Zanotti con la pubblicazione : *Lettere familiari scritte ad un amico in difesa del Conte Carlo Cesare Malvasia, autore delle Felsina Pittrice*, Bologna 1705

Edizioni della *Felsina Pittrice*:

- **Carlo Cesare Malvasia**, *Felsina pittrice: Vite de' pittori bolognesi*, 2 vol., Bologna: Errede di D. Barbieri, 1678
- **Carlo Cesare Malvasia**, *Felsina pittrice*, a cura di Giampietro Zanotti, 2 vol., Bologna: Tip. Guidi all'Ancora, 1841-1844. **Questa edizione include le note manoscritte di Malvasia alla propria copia della *Felsina*, che nel frattempo era stata ritrovata, più i commenti dell'amico Zanotti, risalenti agli inizi del XVIII secolo. Il curatore dell'edizione 1841-44 non indica però la fonte di queste note e/o commenti, e in parte li emenda; allo stesso modo, egli mitiga o corregge il linguaggio del Malvasia, «appiattendolo». Nel XX secolo sono poi emersi due altri mss. rilevanti per la FP, gli «Scritti Originali» e l' «Imprimatur» (vedi slides successive).**
- **Carlo Cesare Malvasia**, *The Life of Guido Reni*, tradotto e con un'introduzione a cura di Catherine e Robert Engass, University Park: The Pennsylvania State University Press, 1980
- ***Malvasia's Life of the Carracci: Commentary and Translation***, a cura di Anne Summerscale, University Park, PA: Pennsylvania State University Press, 2000
- ***Carlo Cesare Malvasia's Felsina Pittrice: Lives of the Bolognese Painters, Volume One: Early Bolognese Painting***, a cura di Elizabeth Cropper e Lorenzo Pericolo, Londra e Turnhout: Harvey Miller, 2012

**Frontespizio (sinistra) e appunti per la vita di Francesco Francia (destra)
dal manoscritto cosiddetto «Scritti originali»
(che nell'edizione critica del 2012 è indicato come «SO»)**

Scritti originali del conte
Carlo Cesare Malvasia presentati alla
Sua Selsina Pittoria

5. 15

Il sig. conte Carlo Cesare Malvasia fu Canonico di S. Pietro, a' suoi
anni 1693, a' d. g. di Mayo, e sepelto nella Chiesa di S. Giacomo
in età d'anni 77.



BIBLIOTECA COMUNALE
Man. 11. 316

16

[Handwritten notes in Italian, likely related to the life of Francesco Francia, written in a cursive script.]

Vita di Francesco Francia dal manoscritto cosiddetto «Imprimatur» (che nell'edizione critica del 2012 è indicato come «Ms»)

50

e prima di
FRANCESCO
Capo, e maestro de gl'altri.

Si come allo spuntar del Sole, che co' dorati raggi il primamente
giorno di aprile, l'ascendono mortificand le stelle, così eto' agravi-
ce de' miseri costui, che p' l'industriè mani del Francia in Bo-
logna, e di Pietro in Borgoia, l'gralio Cielo cotanto abbelli-
no facessero accorgenti. E più rinomati pennelli de' passati. Il-
tali, de' Delinabiti, ed egli altro non solo si fe' mabo il grido, ma
dell'intero d'oro i tanto celebrati. Eguali a questi due hato
in prima grandezza anzi luminari. In maggioi furon forzati ce-
vede i loro antichi pretendon, quando non seppe negare il vase-
ri che per loro bellori, una quella certa maniera secca eruda
e sagliente, che per lo subrechio studio hauevano incisa in
quest' arte Pietro della Francesca, Isacco Vasari, Alesso Baldi-
uincio, Andrea del Castagno, Lucilio, Hieronimo Gorrareo, Gio-
Battista Corneo, Borelli, P. Abb. di Clemente, Domenico del
Ghirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo e
Luca Signorelli; i quali p' i proprii cercavano fare l'impossi-
bile dell'arte con le p'iche e maxime nella scorta e nelle
adverse p'iacenti, che si come a loro erano dure d'indurte
con ordine e più a uolente, e che ancora d' maggiori parte
fanno per Bologna, e senza d' altri, in mancand pure uno
p'che di p'iacente, che non ci si uede mai, et una d'oltra
ne uede una che a comincio d' uider nella corte sua di Fran-
cia de' Borgogni e Pietro Borgoia, e che i propri nel uederlo
uolge uolte mano a questo bell'arte nuova e più uale, pa-
rendo loro antichamente che è non si potesse prima far
meglio. Come Pietro venne in uisita l'anno d' uenue egli me-
dante l'arte che dell' arte che l' arte non solo f'acinto a
Italia, ma in Francia, la Spagna e molti altri Paesi. Prima che
partir mai ad eto' uenisse che era sua in p'iacente, e
p'che p'iacente con uenisse i mercanti. Dopo uenisse
quello eto' uenisse in detto País con molto uita
e con uenisse in quello, eto' che di Francia la fine di
la sua uita, e uenisse egli in Bologna, e in Bologna, e in
Italia, e in Francia, e in Spagna, e in molti altri Paesi. Prima
che partir mai ad eto' uenisse che era sua in p'iacente, e
p'che p'iacente con uenisse i mercanti. Dopo uenisse
quello eto' uenisse in detto País con molto uita
e con uenisse in quello, eto' che di Francia la fine di
la sua uita, e uenisse egli in Bologna, e in Bologna, e in
Italia, e in Francia, e in Spagna, e in molti altri Paesi.

75

che amare la repubblica, seruire, anzi principio, per meglio,
uita. Leuandole di poco dall' isuolo d'Asia, non altro di mio a
giungendomi che poche uita in fine di ciò, che è alta di lui
fatta unqua non gioune, e con manifesta alteratione del uero da
fiduo, del Bembo, et altri amici, e parziali troppo di Raffaello;
se, che altro non aurebbe egli tenuto, quell' arte, e
tanto l'ho nella tua uita, così inquisiti. cauato nella sua
uicitudine indebitamente in poche parole di quel molto, che no
haueua potuo negarsi in quella, anorchè per uita narraui
Così dunque scriu' egli.

Vita di Francesco Francia Bolognese, Orfice
e Pittore.

Francesco Francia il quale nacque in Bologna l'anno 1450. di
una famiglia, in anni costumato, e da bene, fu posto nella
prima fanciullezza all' orfice: nel qual uicino adoperò
con ingegno, e spirito, si fece, crescendo di persona, e d' ingegno
si ben proporzionato, e nello conuersatione, e nel parlare cano-
ico, e p'iacente, che l'ho forza di tenere allegro, e senza pen-
si col suo ragionamento, qualunq' fusse più malinconico, pe-
to che fa non solamente uenire da uenire coloro, che di lui non
no cognoscono, ma ancora da molti Principi Italiani, et altri
signori. Accadendo dunque mouere uenire all' orfice al di uenire
in quello tempo si compiacque, che accettando l'ingegno a
per esse bene in quello frandissimo proprio, com' in molte col-
leuand' l'ingegno in Bologna sua Patria, e più uenisse, e parte
facimento in alcuni Paesi, e nelle eccellentissimi. Nella qua-
manera di fare uita, molte uita nelle spacio di due anni d' alto
e per più tempo, uita p'iacente, e p'iacente, e bella. La
di quello uenire molto, eto' che di uenire molto nella
na, e uenisse in Bologna, e per uita in una parte la uita
quello, eto' che di uenire molto, eto' che di uenire molto
nel quale che egli si salua, e p'iacente, et in esse fu eccellente.

Abbreviazioni (vedi anche pagina a destra con indicazione segnatura dei tre manoscritti all'Archiginnasio di Bologna):

- 1. SO: Scritti Originali (databili ai primi anni Sessanta)**
- 2. Ms: Imprimatur (databile a poco prima della pubblicazione del 1677/78)**
- 3. La base dipartenza è P: Printed copy of 1678. Di questa in Archiginnasio si conserva la copia personale del Malvasia, che presenta una serie di note manoscritte di tipo diverso:**
 - a) M (copia stampata personale del Malvasia), dunque M1, M2 ecc.: trascrizione delle glosse aggiunte a mano dallo stesso Malvasia sulla sua copia stampata del 1678**
 - b) SA (Schede Autografe), dunque SA1, SA2 ecc.: trascrizione dei foglietti con note manoscritte che Malvasia aggiunse alla sua copia stampata del 1678**

**ABBREVIATIONS USED IN THE ESSAYS,
CRITICAL EDITION,
HISTORICAL NOTES, AND CAPTIONS**

Felsina refers to our critical edition of the *Felsina pittrice*, Bologna, 1678.

SO, B16 and SO, B17 refer to our critical edition of the *Scritti originali* (Ms. B16 and Ms. B17, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna).

M followed by a number refers to our transcription of one of Malvasia's glosses to his own copy of the *Felsina pittrice* (Ms. B1729, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna).

SA followed by a number refers to our transcription of one of Malvasia's loose leaf glosses relating to his own copy of the *Felsina pittrice* (Ms. B1729, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna).

BCAB: Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna.

PNB: Pinacoteca Nazionale, Bologna.

[n.p.]

PREFAZIONE

Se mai in alcun tempo si rese periglioso alla riputazione de' begl'ingegni il cimento della stampa, egli è nel nostro secolo, dalla copia e varietà di tante curiose ed erudite letture non men nauseato che satollo¹⁵. Onde possa^a ben credersi che col^b gusto universale, in tanta dovizia svogliato, oggi più che mai abbino anch'essi i libri o la loro disgrazia o la lor sorte. Quindi è che, riflettendo io più volte a que' molti scritti che in vari generi mi trovo schiccherati^c, ho finalmente risoluto^d dar mano per ora alle vite de' pittori bolognesi come che questa così lieve anche fatica, in raccogliere solo e trascrivere notizie, quella esser possa che, più accetta e gradita, mi renda benemerito di un'opera statami più di passatempo che di applicazione, traendone la stessa forse lode e l'applauso ch'ho sempre udito darsi al Vasari, al Ridolfi, al Lomazzi^e, al Borghini e simili, né disperando ad essa quella fortuna alla quale vedesi tanto avanzata oggi^f la pittura, protetta massime ed esaltata dalla sublime dilettezione e real munificenza del Re Cristianissimo^g. Alla per fine, che sarà mai? Ciò che non avrò meritato nel comparire in campo tollerabile almeno scrittore, l'avrò guadagnato in mostrarmi alla patria indefesso indagatore, lasciandomi finalmente persuadere ancora dalle comuni istanze ad abbandonar più tosto alle stampe così scomposte e mal raffazzonate queste pittoriche memorie che più differirne la pubblicazione, a sola cagione di quel compimento e di quella aggiustatura che ad ogni modo l'ozio stesso, alla revisione ed al ripulimento delle già dette più gravi materie destinato, non^h mi lascierebbe dar loro.

Per intelligenza, dunque, e necessaria antecedente informazione di esse, voglio che tu sappi, oh cortese lettore, che non iscrivo [n.p.] cosa che non sia appoggiata a fondamenti per lo più sicuri e veri¹⁶: o l'avrò veduto io medesimo e praticato di fatto; o sarà relazione dello stesso al quale avvenne ciò che si racconta, o di suo parenteⁱ o domestico; o cavata da fedelissime relazioni, manoscritti e memorie irrefragabili, come da quelle del Francia, del Lamberti, del Baldi, del Cavazzoni e simili¹⁷; o da infinità di lettere che ho posto assieme, senza le tant'altre vedute; o si argomenterà con tali conghietture che, se non sarà affatto vero, poco varierà o non si dilongherà dal verisimile, il che di rado però, e ne' fatti antichi, de' quali solo qui a principio, e dove i nostri antecessori sono stati anzi trascurati che diligenti in lasciarne memoria.

a Ms: <ben> possa. b Ms: al. c For "schiccherare" as "to fill pages with careless thoughts," or "to write summarily," usually in terms of modesty, see Battaglia, 14:1000. d Ms: risoluto finalmente. e Ms: Lomazzo. f Ms: oggi avanzata tanto. g Ms: esaltata <dal gusto universale dalla protezione dell'illustrissimo regimento> {dalla sublime dilettezione e real

PREFACE

If ever at any time the test of print was dangerous to the reputation of fine intellects, it is so in our century, no less sickened than satiated by the copiousness and variety of so many curious and erudite writings. And so one can well believe that today, more than ever, books also find either lack of favor or good fortune in universal taste, which is left without appetite amid such abundance.¹⁵ Thus it is that, after much reflection on the many writings I happen to have scribbled in various genres, I finally resolved to set my hand for now to the lives of the Bolognese painters. More welcome and pleasing, this easy task of merely collecting and transcribing information may indeed bring me some merit as a work done more as a pastime than with application, so that I may gain the praise and applause I have always heard given to Vasari, Ridolfi, Lomazzo, Borghini, and others. Likewise, I dare hope that it will have the good fortune that painting has achieved today, greatly protected and exalted by the sublime delight and royal munificence of the Most Christian King. And in the end, what does it matter? If I do not succeed in putting myself forward as at least a tolerable writer, I will nevertheless manage to show my native city how tireless a researcher I am. Ultimately, I have also been persuaded by popular demand to relinquish these memoirs of painters to the press in such a disordered and badly patched-up state rather than put off publication any longer simply in order to hone this or adjust that. In any case, I cannot spare for this task the free time I have allotted to revising and cleaning up the more serious materials I mentioned above.

In order to understand the book, and as necessary and preliminary information about it, I want you, courteous reader, to know that I write nothing that is not based on the most secure and true foundations.¹⁶ Either I have seen something and actually experienced it myself, or it has been reported to me by the very person who witnessed it, or by his family or servant. Either it derives from the most faithful reports, manuscripts, and unimpeachable memoirs, such as those by Francia, Lamberti, Baldi, Cavazzoni, and others, or it stems from the infinite number of letters I have collected, not to mention the many others I have seen.¹⁷ Or, if I argue through some conjecture, it will be in such a way that if something is not in fact true, it will vary little—or not wander too far from—the probable. This will happen rarely, however, and in connection with very early events, about which I write only at the beginning, and which our predecessors were more careless than diligent in recording.

munificenza del Re Cristianissimo}. h Ms: ripulimento delle già dette gravi materie, non. i Ms: di parente. j Ms: insieme.

Circa lo stile e la frase, tu già cominci a sentire qual sia: dimistica affatto e popolare. Scrivo a' pittori, non a' letterati^a; per dilettere, non per insegnare. Onde basta m'intendano, non voglio mi studino²³. Vorrei poter dettare agli stampatori medesimi, mentre compongono i caratteri, non ch'io possa ripulire, riformare, abbellire que' primi embrioni, que' sbozzi; non ch'io sappia correggere un iota, trascrivere un verso, [n.p.] aggiungere, levare una lettera per buona ortografia, dalla quale di esentarmi^b affatto intendo e mi protesto. Considero sempre quanto sì poco gradito sia dalla maggior parte de gli operari^c il profondo Vinci, il sottile Lomazzi, e quanto per l'altra accetto il sollevato a bastanza Ridolfi, l'assai eloquente Vasari: cagione forse perché il troppo scientifico e sollevato Giovo di donare a lui risolvesse i preziosi suoi scritti e consignasse quelle sue giudiziose ed eleganti introduzioni^d alle *Vite*, rinonziando simil briga a chi era più pittore che letterato²⁴. Io, che né l'uno né l'altro sono, all'uno o all'altro ch'esser potesse rinonzo pure queste memorie perché trovare un di potessero chi meglio stenderle volesse, abbellirle, aggiustarle^{e25}; purché esse non periscano (come, con tanto pregiudizio della nostra Accademia, han fatto quelle de' passati) son soddisfatto. Quando il mondo conosca quale scuola sia stata e sia quella de' miei concittadini, de' quali sentiam pure dagli stessi così dotti francesi, per bocca del loro Orazio pittorico^f:

Romani, Veneti, Parmenses atque Bononi,

ho ottenuto col mio intento tutto quel merito che poteva sperarsi e pretendersi dalla mia diligenza e premura²⁶. Testimonio in ciò sincero ti sia il né meno citarti le autorità di molte cose ch'avrò cavate da' sudetti scrittori di vite con ingombrarne d'erudite postille il margine, come sarebbe stato necessario almeno nel seguente capitolo, fondato assai ne' supposti e nelle conghietture. Le troverai però sempre giuste e veridiche, e come scritte da altri da me puramente^g riferite, non punto torte, non alterate. Se così vuoi credere, te n'avrò grado, se no, pazienza. Ti supplico ben poi a credere che certe iperboli come idee di paradiso, pitture divine, celesti fatture, forme angeliche^h simili, fatte famigliari dall'uso, sono da me conosciute e confessate per abusiⁱ che, come danno enfasi e vaghezza allo scrivere, così nulla tolgono di vigore e di sostanza al ben credere²⁷. E vivi felice.

a SA 1: "linea <26> 22 e linea 27: *Scrivo a' dilettranti, non a' letterati*". b Ms: *dalla quale esentarmi*. c SA 1: "pagina 4: *de gli Operarij. de' Lettori*"; SA 46: "pagina 4, linea 3, nella lettera: *maggior parte de' Lettori il profondo Vinci*". d Ms: <ind> *introduzioni*. e SA 46: "Linea 11: *aggiustarle <di> dalla critica, che inetto professore in esse rigorosamente mi dichiaro,*

As for style and idiom, you are already beginning to understand what they will be: completely domestic and popular. I am writing for painters, not for literary men; to delight, not to teach. I content myself with being understood, and do not mean to be studied.²³ I would like to be able to dictate to the printers themselves, as they compose the type, even if I cannot clean up, reform, or embellish these first embryos and rough drafts, and even if I do not know how to correct an iota, transcribe a verse, add or remove a letter for good spelling, from which I proudly intend to excuse myself completely. I always consider how little pleasure most painters take in the profound Vinci, the subtle Lomazzo, and how much, on the other hand, they appreciate the sufficiently elevated Ridolfi, the very eloquent Vasari. This is perhaps why the too-scientific and elevated Giovo decided to give Vasari his precious writings and consigned to him his judicious and elegant introductions to the *Lives*, handing over such bother to someone who was more a painter than a literary man.²⁴ Being neither of these myself, I yield these memoirs to someone who might be an artist or a writer, so that one day they may find someone who wants to extend, embellish, and correct them more perfectly.²⁵ As long as they do not perish (as have those of the past, to the great detriment of the Bolognese academy), I am satisfied. When the world understands what a school of art Bologna, home of my fellow citizens, has been and still is—and indeed, we hear from the most learned French themselves, through the mouth of Dufresnoy, their pictorial Horace:

The Romans, the Venetians, the Parmese, and the Bolognese,

then I will have achieved my intent and gained the merit I hoped for and claimed through my diligence and effort.²⁶ As sincere testimony of this, be aware that I will not even cite the sources of many facts I drew from those biographers, lest I encumber the margins of my lives with learned notes, which would have been necessary in the following chapter at least, founded, as it is, on a good deal of supposition and conjecture. However, you will always find these facts just and truthful, as accurately related as they were written, neither marred nor tampered with. If you wish to believe this, I will be thankful to you, if not, so be it. Furthermore, I earnestly beg you to believe that certain hyperboles, made familiar by habit, like "ideas of paradise," "divine painting," "heavenly creations," "angelic forms," and similar expressions are recognized and confessed as abuses. Even as they add emphasis and allure to writing, they take nothing of vigor or substance away from true faith.²⁷ And may you live happily!

liberarle, in elogij ridurle, purché esse non periscano queste reali notizie". f Ms: *poetico; P: poetico*; SA 1: "pagina 4 [linea 15]: *Oratio Poetico. Oratio Pittorico*". g Ms: *da me <sin> puramente*. h Ms: *divine [celesti fatture, forme angeliche] e*. i Ms: *sono abusi*.